

# Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



## Gennaio

2023 - Anno XVIII

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Direttore responsabile**

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

**Segreteria di redazione**

Andrea Ferrato

don Federico Franchi

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

**Revisione ed impaginazione**

Giovanni Mascellani

Irene Regini

**Copertina**

Andrea Ferrato

**Ufficio abbonamenti**

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

[ufficiocatechisticopisa@gmail.com](mailto:ufficiocatechisticopisa@gmail.com)

**In copertina**

Attr. Lippo Memmi e Francesco Traini,

*Trionfo di San Tommaso*, sec. XIV.

Pisa, chiesa di Santa Caterina d'Alessandria.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

# **Ascolta e Medita**

*Gennaio 2023*

Questo numero è stato curato da  
**Marta e Enrico Puglisi**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

# Domenica

## 1 gennaio 2023

Nm 6, 22–27; Sal 66; Gal 4, 4–7  
*Maria Santissima Madre di Dio*  
*Tempo di Natale*

---

## Preghiera Iniziale

Padre buono,  
che in Maria, Vergine Madre,  
benedetta fra tutte le donne,  
hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi,  
donaci lo Spirito Santo,  
perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione  
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.  
*(dalla liturgia)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 16–21)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.**

**Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.**

**I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.**

**Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.**

Iniziamo l'anno celebrando la maternità di Maria, questa donna straordinaria che ha scelto di credere e di mostrare con la sua vita che “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1, 37). Maria ci insegna che se accogliamo il piano di Dio per la nostra vita possiamo farci anche noi forza generatrice e moltiplicatrice del suo Amore.

Con Maria madre accogliamo oggi anche il mistero di un Dio che si fa figlio. Quel bambino nella mangiatoia è vero uomo, formatosi nel grembo di una donna. Ma quel bambino è anche vero Dio, che ha deciso di sperimentare la condizione umana nel luogo più umile, nella sua manifestazione più fragile e indifesa.

I primi testimoni di Dio fatto uomo sono gli ultimi del tempo, i pastori, forse gli unici che avrebbero potuto accogliere la potenza e la semplicità di quel Dio nelle vesti di bambino. I pastori, saputa la notizia, non indugiano e accorrono. Dopo aver visto credono e fanno proprio il canto di gloria e di lode degli angeli e dell'esercito celeste (Lc 2, 13), lo gridano ad ogni angolo della città.

Facciamoci guidare questo anno da Maria, accogliamo il dono di Dio nella nostra vita e assieme ai pastori portiamo la gioia del Vangelo nel mondo.

## Per riflettere

*Oggi celebriamo anche la 56ma giornata della Pace: “Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa «dignità più profonda» e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita” (Papa Francesco).*

## Preghiera Finale

Ti benedica il Signore e ti custodisca.  
Il Signore faccia risplendere per te il suo volto  
e ti faccia grazia.  
Il Signore rivolga a te il suo volto  
e ti conceda pace.  
(Numeri 6, 24–26)

**Lunedì**  
**2 gennaio 2023**

1Gv 2, 22–28; Sal 97  
*Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno*  
*Salterio: seconda settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

*(Salmo 97)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 19–28)

---

### *Ascolta*

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Giovanni si era fatto conoscere in Palestina, e la sua predicazione aveva suscitato un senso di speranza. Il popolo infatti “era in attesa, e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo” (Lc 3, 15). L’attesa del Messia è forte e sarebbe facile per Giovanni approfittare di queste aspettative per ricevere gratificazione e riconoscimento. Eppure egli ha ben chiaro il suo ruolo, la sua posizione. “Voce di uno che grida nel deserto”: quale senso di realtà saper dire questo di sé nonostante la propria notorietà. E quale consapevolezza del fatto che la propria voce possa non essere ascoltata. Le parole di Giovanni ci rimettono al nostro posto: possiamo essere, non per merito ma grazie ai doni dello Spirito, annunciatori di Cristo in mezzo alla gente, ma dobbiamo ricordare che non siamo chiamati alla gloria personale, bensì a “rendere diritta la via del Signore”.

L’immagine del laccio del sandalo fa pensare alla lavanda dei piedi durante l’Ultima Cena. Gesù si chinò a slacciare i sandali e lavare i piedi dei Dodici nell’ultima cena, si renderà ultimo per amore. Questo amore che si mette ai nostri piedi è di una tale portata che non possiamo che riconoscerci umile voce di fronte a esso.

## Per riflettere

*La domanda rivolta a Giovanni è anche per ognuno di noi. Chi sono? E chi credo di essere? Riconosco il mio ruolo nel disegno di Dio?*

## Preghiera Finale

Dio, non ho nulla di me stesso:  
tutto è tuo dono e sarà mio  
solo se lo riceverò da te.  
Sempre ricevo me dalla tua mano.  
È così e così deve essere.  
Questa è la mia verità e la mia gioia.  
Di continuo il tuo occhio mi guarda  
e io vivo del tuo sguardo,  
o mio Creatore e mia salvezza.  
Insegnami a capire  
nella calma del tuo presente,  
che io sono;  
e che io sono per opera tua,  
e davanti a te e per te.  
(Romano Guardini)

**Martedì**  
**3 gennaio 2023**

1Gv 2, 29–3, 6; Sal 97

---

## Preghiera Iniziale

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

*(Salmo 97)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 29–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conosco, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conosco, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».



In questo brano Giovanni incontra finalmente Gesù, che viene da lui per essere battezzato. Lo annuncia a tutti chiamandolo “agnello di Dio”. Un’espressione che sentiamo spesso perché usata durante la Messa, prima della comunione: “Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo”. Che cosa significa? L’immagine dell’agnello, ben nota a tutti coloro che ascoltavano il Battista, rimanda all’agnello pasquale, immolato al tempio e mangiato in famiglia durante la notte di Pasqua, secondo la legge di Mosè. Così Gesù, tramite le parole di Giovanni, si rivela da subito non come un Messia potente e vittorioso, ma come l’agnello che sarà sacrificato, innocente, per liberare gli uomini. In un ribaltamento interessante, non è un sacrificio richiesto agli uomini da Dio, ma è proprio l’agnello “di” Dio, che Egli offre all’umanità per “togliere il peccato del mondo”. Ha detto Papa Francesco che «il verbo che viene tradotto con “toglie” significa letteralmente “sollevare”, “prendere su di sé”. Gesù è venuto nel mondo con una missione precisa: liberarlo dalla schiavitù del peccato, caricandosi le colpe dell’umanità. In che modo? Amando. Non c’è altro modo di vincere il male e il peccato se non con l’amore che spinge al dono della propria vita per gli altri».

**Per  
riflettere**

*“Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele”. Giovanni non conosce Gesù, ma sa ascoltare la voce del Signore e riconoscere la Sua presenza. Come Giovanni mi faccio cercatore del Divino nell’umanità che ci circonda.*

## Preghiera Finale

Signore Gesù, non ti chiedo altro:  
vorrei occhi capaci di vederti,  
mani libere che sappiano indicarti a chi ti cerca  
e una parola non timorosa  
che sappia annunciare la tua presenza.  
Lo so: non è poco, ma non è neppure troppo.  
Io, Signore, ci metto il desiderio;  
tu mettimi il tuo Spirito,  
perché resti su di me, come è stato su di te  
e mi renda capace di parole e gesti  
che profumino di Vangelo. Amen.  
*(Suor Mariangela Tassielli)*

**Mercoledì**  
**4 gennaio 2023**

1Gv 3, 7–10; Sal 97

---

## Preghiera Iniziale

Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.  
I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne.  
*(Salmo 97)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 35–42)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Il brano di oggi ci mostra come avviene la sequela di Gesù. Il Battista, colui che è stato inviato ad annunciare Cristo, indica la via verso il Signore. Suscita la curiosità dei discepoli, che si avvicinano a Gesù. Egli intuisce il loro desiderio, ma non si rivolge subito a loro dando insegnamenti. Piuttosto, entra in relazione e fa un invito concreto, a muoversi, a fare un'esperienza personale. Il cammino di fede a cui ci invita Gesù nasce da una domanda del cuore ("Che cosa cercate?") e si sviluppa non tanto sulla base di concetti ideologici e intangibili, ma tramite l'incontro, l'esperienza, l'uscire da sé e il seguire concretamente Cristo. Una volta fatta tale esperienza, una volta "visto" dove "dimora" Gesù, non si può che fare come i discepoli, ossia decidere di rimanere con lui. Il brano potrebbe concludersi così, e sarebbe una bella immagine dell'amore per Dio. Eppure nel versetto finale è contenuto l'esito inevitabile del cammino di fede. Una volta fatta esperienza dell'amore e dimorato in esso, siamo chiamati a uscire e raccontare ad altri del nostro incontro, invitare chi incontriamo a fare parte della famiglia cristiana che vuole abbracciare tutta l'umanità.

## Per riflettere

*«Che cosa cercate?»: è la prima parola di Gesù nel quarto vangelo, sotto forma di domanda; un interrogativo che rivolge ancora oggi a me: «Che cosa cerchi? Qual è il tuo desiderio?»*

## Preghiera Finale

Signore, fa di me ciò che vuoi!  
Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,  
voglio ciò che Tu vuoi per me.  
Non dico:  
«Dovunque andrai, io ti seguirò!»,  
perché sono debole,  
ma mi dono a Te perché sia Tu a condurmi.  
Voglio seguirti nell'oscurità,  
non Ti chiedo che la forza necessaria.  
O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a Te,  
e cerchi ciò che a Te piace in ogni mia decisione  
e la benedizione su tutte le mie azioni.  
Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole,  
così io voglio essere orientato da Te,  
Tu vuoi guidarmi e servirti di me.  
Così sia, Signore Gesù!  
(John Henry Newman)

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 43–51)

---

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.**

**Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi!».**

**Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».**

**Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».**

Dopo la “vocazione” di Andrea a Simone, che prende le mosse da una loro curiosità/ricerca nei confronti di Gesù, questa volta è Gesù che prende l’iniziativa e “incontrando” Filippo, che passava di lì per caso, lo invita risolutamente a seguirlo. Filippo obbedisce senza fare una piega, poi però incontra Natanaele e fa un po’ quello che aveva fatto il Battista nei confronti di Andrea e Simone, gli parla di Gesù. Ma sbaglia l’approccio, perché parla delle origini di Gesù, provocando in Natanaele un moto di scetticismo sulla possibilità che un luogo modesto come Nazareth possa aver dato i natali al Messia. Nasce qui una scena simile a quella che leggeremo al cap. 20, quando Tommaso rifiuta di credere alla resurrezione di Gesù.

“Vieni e vedi” dice Filippo a Natanaele, inconsapevole del fatto che Gesù stesso, poco prima, aveva usato esattamente le stesse parole con Andrea e Simone. Mentre i due si avvicinano a Gesù, quest’ultimo coglie Natanaele di sorpresa, elogiando la franchezza che lo ha spinto ad esternare i suoi dubbi su quanto Filippo gli andava dicendo. Natanaele interdetto chiede a Gesù spiegazioni e Gesù gli risponde che lo aveva visto “sotto l’albero di fichi” fin da prima che Filippo lo chiamasse. Ora sembra che l’espressione “stare sotto un albero di fico” per gli israeliti significasse dimorare in una pace interiore ed esteriore, condurre una vita senza nemici né esterni e né interni. Una pace da considerarsi un vero dono di Dio, un frutto dell’alleanza osservata, del patto vissuto, del comandamento messo in pratica. Natanaele, infatti, si pensa fosse uno studioso della Scrittura. La Scrittura era per lui il suo fico, la sua sicurezza, la sua pace. Non desiderava altro, altro non chiedeva.

L’incontro quotidiano con la scrittura, Parola di Dio parlata con un linguaggio comprensibile agli uomini, attraverso cui Dio stesso nel suo immenso Amore parla a noi come ad amici, ci apre nello Spirito Santo all’incontro col Padre rendendoci così partecipi della sua stessa divina natura.

## Per riflettere

*Qualunque sia la conoscenza che abbiamo di Gesù, il suo mistero rimane sempre al di là e ci spinge ad andare oltre. Dice Pascal: “Tu non mi cercheresti se non mi avessi trovato”. È senza sponde l’oceano verso cui ci trasporta l’incontro con il Signore Gesù*

## Preghiera Finale

Padre nostro che sei nei cieli,  
che fin dal nostro concepimento hai pensato per ciascuno di noi,  
chiamato alla vita, la sua vocazione,  
sostieni, proteggi ed illumina coloro che sono deputati  
alla direzione spirituale e al discernimento vocazionale dei tuoi figli,  
affinché, avendo come modello Gesù,  
aiutino le persone a loro affidate a vedere nella quotidianità della loro vita  
quel filo d’oro che le lega a Dio Padre,  
guida e segno della Sua volontà su ciascuno di loro.

Venerdì  
6 gennaio 2023

Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3a.5-6  
*Epifania del Signore*

---

## Preghiera Iniziale

Lo splendore della tua gloria, o Dio, illumini i cuori  
perché, camminando nella notte del mondo,  
alla fine possiamo arrivare alla tua dimora di luce.  
Amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 1-12)

### *Ascolta*

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Non se n'era accorto il re che regnava in quel momento, Erode, non se n'erano accorti i sacerdoti e neppure gli esperti delle sacre Scritture, gli scribi; l'intera Gerusalemme non si era accorta che nella mangiatoia di una stalla il segno dei tempi si era compiuto: il Re si era fatto uomo. Chi se n'è accorto sono invece i Magi, che con lo sguardo fisso in cielo si sono messi in cammino. Guidati dalla profezia sono partiti alla ricerca di un senso che intuivano potesse nascondersi nel segno della stella cometa.

La stella si era sollevata sopra Betlemme per tutti, indistintamente. Eppure c'è qualcosa che frena Erode e gli uomini di Gerusalemme dal coglierne la potenza profetica. Erode è un uomo potente, del potere è schiavo e dal potere è accecato. La stella non è per lui un'occasione di incontrare la salvezza, ma il segno del pericolo della presenza di un rivale da sopraffare con qualsiasi mezzo. I sacerdoti e gli scribi sono sapienti, conoscono i testi ma parlano di fede con una lingua morta e sterile, i versi che citano a memoria hanno perso la capacità di essere strumento per interpretare la presenza di Dio nella storia poiché si sono ridotti unicamente a un esercizio di studio razionale.

Ecco che i magi sono una presenza nuova, portatori di una Fede che si mette in discussione e in cammino, grazie a un cuore pronto a cogliere la Novità: vanno in cerca di un Senso divino senza la ricerca di un tornaconto. Sarà grazie a questo desiderio di vita nuova che saranno in grado di riconoscere la regalità anche in un piccolo bambino in una mangiatoia.

**Per  
riflettere**

*E io, oggi, di fronte alla Novità, la riconosco o sono accecato dalle mie convinzioni? Le vado incontro o la rifuggo per paura di perdere le mie comodità?*

## Preghiera Finale

Donaci, o Padre, l'esperienza viva del Signore Gesù  
che si è rivelato alla silenziosa meditazione dei Magi  
e all'adorazione di tutte le genti;  
e fa' che tutti gli uomini trovino verità e salvezza  
nell'incontro illuminante con lui,  
nostro Signore e nostro Dio.  
Amen.

**Sabato**  
**7 gennaio 2023**

1Gv 3, 22–4, 6; Sal 2

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

*(Salmo 26)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12–17.23–25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.



Giovanni il Battista è stato arrestato: questo è il momento del passaggio tra il suo ministero e quello di Gesù. E la scelta di Gesù del luogo per la sua predicazione non è casuale: lascia Nàzaret, dove è cresciuto, fugge dalla Galilea, dove il Battista va incontro alla morte, e sceglie di trasferirsi a Cafàrnao, nella “Galilea delle genti”. Perché viene chiamata così? Perché è una regione di confine dove coesistono giudei e pagani. Il luogo ideale per l’annuncio di salvezza, che è per tutti.

E in effetti, come leggiamo nella seconda parte del brano, quando egli inizia a percorrere la Galilea arrivano a lui grandi folle da diversi luoghi, per ascoltare il suo annuncio e cercare guarigione. L’effetto della predicazione di Gesù ha un impatto immediato e dilagante. Eppure, non bisogna scordare il punto di partenza: il Battista, che annunciava la venuta di Cristo, è stato arrestato e ucciso, il ministero di Gesù inizia in un clima di persecuzione. Questa è un’esortazione per noi, nella nostra chiamata a vivere da cristiani nel mondo di oggi. “Noi diciamo sempre: Ma non è ancora il momento, perché i tempi sono tristi, non sono quelli giusti. Se aspettiamo i tempi giusti, aspettiamo dopo la fine del mondo. Allora saranno certamente giusti! Ma non saranno più tempi! Bisogna agire nel tempo in cui ci troviamo, sapendo che la persecuzione è il sale stesso che dà sapore, che dà validità e conserva la testimonianza del discepolo. Non si oppone alla testimonianza del discepolo [...]. Anzi, se fai il bene e ti opponi al male, hai la pressione del male. Quindi non devi aspettare che smetta la pressione per fare il bene, se no farai sempre il male senza nessuna pressione” (Padre Silvano Fausti e Padre Filippo Clerici).

**Per  
riflettere**

*Sono portatore della luce di Cristo nella mia personale “Galilea delle genti”?*

## Preghiera Finale

A tutti i cercatori del tuo volto, mostrati, Signore;  
a tutti i pellegrini dell’assoluto, vieni incontro, Signore;  
con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare,  
cammina, Signore;  
affiancati e cammina con tutti i disperati  
sulle strade di Emmaus;  
e non offenderti se essi non sanno  
che sei tu ad andare con loro,  
tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;  
non sanno che ti portano dentro:  
con loro fermati poiché si fa sera  
e la notte è buia e lunga, Signore.

*(David Maria Turollo)*

# Domenica

## 8 gennaio 2023

Is 42, 1–4.6–7; Sal 28; At 10, 34–38  
*Battesimo del Signore*

---

## Preghiera Iniziale

    Date al Signore, figli di Dio,  
    date al Signore gloria e potenza.  
    Date al Signore la gloria del suo nome,  
    prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
    La voce del Signore è sopra le acque,  
    il Signore sulle grandi acque.  
    La voce del Signore è forza,  
    la voce del Signore è potenza.  
    *(Salmo 28)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (3, 13–17)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Il fatto veramente nuovo è che Egli—Gesù—vuole farsi battezzare, che entra nella grigia moltitudine dei peccatori in attesa sulla riva del Giordano. [...] “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”. [...] Per interpretare la risposta di Gesù è decisivo il significato che si attribuisce alla parola «giustizia»: si deve adempiere ogni «giustizia». Nel mondo in cui vive Gesù, «giustizia» è la risposta dell'uomo alla Torah, l'accettazione della piena volontà divina, è prendere su di sé «il giogo del regno di Dio», secondo la formulazione giudaica. Il battesimo di Giovanni non è previsto dalla Torah, ma con la sua risposta Gesù lo riconosce come espressione del sì incondizionato alla volontà di Dio, come obbediente assunzione del suo giogo.

Poiché nella discesa in questo battesimo sono contenute una confessione di colpa e una richiesta di perdono per un nuovo inizio, vi è in questo sì alla piena volontà di Dio in un mondo segnato dal peccato anche un'espressione di solidarietà con gli uomini, che si sono resi colpevoli, ma tendono verso la giustizia. Solo a partire dalla croce e dalla risurrezione l'intero significato di questo avvenimento è divenuto chiaro. Scendendo nell'acqua, i battezzandi riconoscono i propri peccati e cercano di liberarsi dal peso di essere sottomessi alla colpa. [...] A partire dalla croce e dalla risurrezione divenne chiaro per i cristiani che cosa era accaduto: Gesù si era preso sulle spalle il peso della colpa dell'intera umanità; lo portò con sé nel Giordano. Dà inizio alla sua attività prendendo il posto dei peccatori. [...] Il significato pieno del battesimo di Gesù, il suo portare «ogni giustizia» si rivela solo nella croce: il battesimo è l'accettazione della morte per i peccati dell'umanità, e la voce dal cielo «Questi è il Figlio mio prediletto» (Mc 3, 17) è il rimando anticipato alla risurrezione. (Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*)

**Per  
riflettere**

***Giovanni che si oppone inizialmente alla richiesta di Gesù di farsi battezzare. C'è qualcosa di analogo in questo rifiuto all'atteggiamento di Pietro, che più tardi si rifiuterà inizialmente di farsi lavare i piedi. Questo Dio umile, che arriva dal basso, ci sorprende. Eppure è questa la bellezza rivoluzionaria della nostra fede!***

## Preghiera Finale

O Padre, che nel battesimo del Giordano con l'autorità della tua voce e la discesa dello Spirito ci hai presentato solennemente  
il Signore Gesù come l'Unigenito che tu ami,  
dona a chi, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito,  
è diventato tuo figlio di vivere senza smarrimenti  
secondo il tuo disegno di amore.

*(dalla liturgia)*

**Lunedì**  
**9 gennaio 2023**

Eb 1, 1–6; Sal 96  
*Tempo ordinario*  
*Salterio: prima settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Giustizia e diritto sostengono il suo trono. [...]  
Perché tu, Signore,  
sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi.  
*(Salmo 96)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14–20)

---

### *Ascolta*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

L'inizio di questo brano è caratterizzato da una connotazione temporale per l'inizio della predicazione di Gesù. "Dopo che Giovanni fu arrestato": è finito il tempo del Battista, che ha preparato gli uomini alla venuta di Cristo, adesso "il tempo è compiuto" ed è pressante la venuta del Regno di Dio. È un nuovo inizio, che chiede un cambiamento, una conversione del cuore per prepararsi ad accogliere ciò che Cristo è venuto a portare tra gli uomini. Come prima cosa all'inizio della sua missione Gesù chiama a sé degli uomini, che sceglie come suoi apostoli. E già in questa prima azione egli mostra il segno distintivo della sua predicazione, che parte dai piccoli. Scrive Sant'Agostino: "Il Signore Gesù ha scelto le cose deboli del mondo per confondere le forti, sicché, volendo adunare la sua Chiesa da ogni parte del mondo, non cominciò con degli imperatori o senatori ma con dei pescatori. Se infatti fossero stati scelti in principio personaggi altolocati, essi avrebbero attribuito la loro scelta a se stessi e non alla grazia di Dio" (Discorso 250).

Sappiamo che Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni, appena sentita la chiamata, lasciano tutto e seguono Gesù. Un gesto così immediato non può che venire da uno slancio del cuore, altrimenti avrebbero preso tempo, ragionando su come sistemare tutto in vista di una partenza. Se avessero pensato di essere stati chiamati per loro merito si sarebbero fatti desiderare: "Ah, vuoi che venga con te? Aspetta che controllo l'agenda!". Invece no, questi apostoli hanno sentito che la chiamata ricevuta era un dono, una grazia ricevuta. E non si sono fatti scappare l'occasione di farsi prossimi a quest'uomo e alla sua promessa di rendere la loro vita ricca come una pesca fruttuosa.

**Per  
riflettere**

*La parola «fratello» è ripetuta quattro volte in questi pochi versetti, una per ciascuno dei quattro chiamati. Gesù ci vede così: fratelli tra di noi. È la nostra verità profonda: quella che ci può salvare dalle acque e fare accedere alla vita eterna. (Massimiliano Zupi)*

## Preghiera Finale

La tua voce, Signore Gesù,  
ci raggiunge qui e ora,  
esattamente dove siamo,  
a prescindere da ciò che stiamo facendo.  
E questa imprevedibilità è stupore e terrore.  
Abbiamo paura di non riconoscerti,  
ma ci riempie il cuore sapere che nulla  
ti impedirà di raggiungerci.  
Grazie, Maestro instancabile:  
vieni, chiama, tiraci fuori dall'abitudine,  
proponici quel nuovo  
che può renderci nuovi! Amen.  
(Suor Mariangela Tassielli)

---

## Preghiera Iniziale

O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!  
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?  
*(Salmo 8)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 21b–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Siamo ancora all'inizio del Vangelo di Marco. Dopo il Battesimo e la chiamata degli Apostoli, Gesù comincia la sua missione, prima a Cafarnao e poi in tutta la Galilea. Nel Vangelo di oggi e in quello dei prossimi giorni si racconta la "giornata di Cafarnao", una giornata in cui si concentra l'attività di Gesù e che rappresenta un modello del suo ministero.

Il luogo da cui tutto parte è la sinagoga. Il Signore, come si leggerà anche più avanti, incontra gli uomini nella loro quotidianità, ma la comunità di fede è innegabilmente una realtà di predilezione per l'annuncio del Vangelo. Questo è ancora vero: la Chiesa per prima è invitata ad ascoltare ed accogliere l'insegnamento di Cristo.

Nel brano emergono subito i due elementi fondanti della predicazione di Gesù, le parole e le opere. E subito constatiamo la reazione di fronte ad esse: i suoi insegnamenti stupiscono, la guarigione dell'indemoniato intimorisce. Questo perché Egli si presenta agli uomini come una novità: ciò che predica è diverso da quanto sempre ascoltato nella sinagoga e la sua potenza nel contrastare il demonio deriva dalla forza stessa della sua Parola. Arriva quest'uomo nuovo, che annuncia e opera la liberazione dal male. Gli uomini sono disposti ad accettare questa libertà? Si può dire che il demonio rivolge a Gesù le domande che si muovono da qualche parte nel cuore degli uomini che assistono impauriti alla scena: "Che vuoi da noi? Sei venuto a rovinarci?". Ossia: perché sei venuto a disturbare il nostro quieto vivere? La gente che circonda Gesù nel Vangelo di Marco si comporta spesso come una massa che assiste con trasporto all'operare di Gesù, ma poi preferisce una schiavitù comoda a una libertà esigente. E noi da che parte stiamo?

## Per riflettere

*E io, da che parte sto? Mi lascio trasformare dal Vangelo o preferisco il quieto vivere?*

## Preghiera Finale

Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
*(David Maria Turollo)*

---

## Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.

*(Salmo 104)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 29–39)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.



Prosegue la giornata di Gesù a Cafarnao, che è caratterizzata da un grande dinamismo. Egli non rimane fermo nella sinagoga in attesa che gli uomini vadano da lui, ma lui stesso si muove e si avvicina a loro nelle situazioni in cui si trovano: tormentati interiormente, colpiti da malattia, immersi nella loro miseria. In altri termini, un annuncio cristiano che rimane confinato tra le mura dei luoghi sacri è sterile, il Signore ci invita ad uscire e andare verso l'incontro con gli altri. Nonostante nella sua missione pubblica sia da subito, e sempre più, circondato da folle di uomini, Gesù non trascura l'importanza di isolarsi in preghiera. Prima di iniziare una nuova giornata, egli attinge a quella che è la sorgente che alimenta la sua missione, ossia la sua relazione con Dio Padre. Impariamo da lui questo equilibrio prezioso e fondamentale tra la meditazione e la predicazione, la preghiera e le opere.

## Per riflettere

*Durante la Messa, al momento della proclamazione del Vangelo, ci segniamo tre volte con il segno della Croce: fronte, labbra, e cuore. Questo—ci ricorda Papa Francesco—è “il distintivo che manifesta chi siamo: il nostro parlare, pensare, guardare, operare sta sotto il segno della Croce, ossia sotto il segno dell'amore di Gesù fino alla fine”. Ripenso oggi a questo gesto, alla luce dell'insegnamento di Gesù nella sua predicazione.*

## Preghiera Finale

In quest'ora, fra il buio e la luce, raccogli le gioie e i rimpianti,  
e tutta l'incoerenza che mi aggreisce.  
In quest'ora, fra il giorno e la notte,  
percorro il filo degli avvenimenti,  
prima di restituirmi e dormire al tuo nudo chiarore.  
In quest'ora, fra il rumore e il silenzio vieni più vicino,  
stammi accanto rendimi sincero,  
toglimi l'ombra che mi invecchia il cuore.  
In quest'ora, fra la fretta e la quiete,  
torni l'infinito a liberarmi del limite,  
torni l'eternità ad annullare il tempo.  
In quest'ora, fra il chiarore e l'ombra,  
fai che ciò che ho raccolto oggi di luce,  
domani lo ritrovi nell'aurora. Amen.

*(Luigi Verdi)*

## Preghiera Iniziale

Entrate: prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

*(Salmo 94)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 40–45)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Incontriamo nel racconto un uomo di cui non ci viene detto niente se non la sua condizione: è lebbroso, quindi malato, sofferente. Se ci pensiamo, la sofferenza e il dolore sono per tutti un banco di prova: ci portano a chiederci il perché della nostra condizione. In ginocchio, supplicanti, non solo vogliamo essere liberati dal male, ma ci chiediamo anche con angoscia quale sia la volontà di Dio per noi. Qual è il senso del dolore?

In questa condizione il lebbroso rivolge a Gesù una bellissima dichiarazione di fede: “Se vuoi, puoi purificarmi”. Il lebbroso non rimane piegato su se stesso e sul suo male, ma si rivolge a Cristo. Possiamo immaginare che questo lebbroso fosse cresciuto con l’idea della malattia come punizione divina, perché così insegnavano i sapienti della Legge. Nonostante questo, il lebbroso intuisce che l’uomo che ha davanti sia portatore di qualcosa di nuovo, che una liberazione dal male sia possibile. È da notare anche che nell’avvicinarsi a Gesù il lebbroso sta trasgredendo la legge, che lo vorrebbe isolato da tutti. A volte noi stessi ci imponiamo delle regole e pensiamo di non essere avvicinabili dal Signore perché non siamo “sani”, bravi cristiani. In realtà è proprio nella nostra miseria e nella nostra malattia che egli vuole incontrarci, se siamo disposti ad aprirci a lui. Di fronte all’atto di fede del lebbroso si manifesta la compassione di Gesù, che si fa vicino e senza tanti giri di parole esprime quale è il desiderio di Dio per gli uomini: Egli ci vuole purificati, guariti, liberi dal male. Non ci mette alla prova, non ci vuole sofferenti. L’invito di oggi è a smettere di dare carburante di tristezza alle nostre sofferenze, uscire da noi e farsi toccare dall’amore, perché questa è la volontà di Dio per noi.

**Per  
riflettere**

*C'è qualcosa che mi fa chiudere in solitudine e soffrire? Credo che oggi Gesù venga a toccarmi nel mio male per guarirmi?*

## Preghiera Finale

Signore, io credo: io voglio credere in Te.  
O Signore, fa che la mia fede sia piena,  
senza riserve,  
e che essa penetri nel mio pensiero,  
nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

*(Paolo VI)*

---

## Preghiera Iniziale

Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore.  
Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,  
perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma custodiscano i suoi comandi.

*(Salmo 77)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 1-12)

---

### *Ascolta*

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Il Maestro è in città, non c'è tempo da perdere con un'occasione così; recuperata una barella di fortuna i quattro amici del paralitico partono con lui alla volta della casa che quel giorno ospita Gesù. La trovano stracolma, ma neanche questo li ferma: decidono di arrampicarsi, issare il paralitico, scoperchiare il tetto e calare il malato. Sono azioni che appaiono straordinarie, ma rientrano nell'ordinario per la fede intensa dei quattro portatori. Una fede che non dispera, che dona forza, coraggio e creatività.

“Vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati»”: quella a cui assistiamo è una preghiera materiale di intercessione. È la fede dei portatori a salvare il paralitico: Gesù non può non notare la forza del gesto d'amore caritativo ed è questo a spingerlo a compiere i miracoli del perdono e della guarigione.

Quella dei portatori è una comunità premurosa e amorevole, una Chiesa che si fa carico delle ferite di un fratello debole e lo porta a Gesù. La guarigione del fratello sarà fonte di gioia e meraviglia per tutti.

Il paralitico, invitato da Gesù, si alza e si allontana sulle sue gambe. Questa immagine ci fa pensare alla verità esistenziale della guarigione dal peccato. La dignità del perdono ci rinnova. È grazie alla misericordia del Signore che il paralitico guarito è in grado di alzarsi e portare la barella, segno della sua malattia, con sé. È grazie a quella stessa misericordia che sappiamo farci carico del peso dei nostri peccati, ad alzarci in piedi rinnovati e a portare con noi la nostra storia di perdono.

**Per  
riflettere**

*Penso a un mio fratello sofferente, me ne faccio carico nella preghiera.*

## Preghiera Finale

Scenda, o Padre,  
il tuo dono di pace nei nostri cuori;  
tu conosci la nostra fatica a seguire  
la via che Gesù ha tracciato davanti a noi:  
perdona le nostre debolezze e infedeltà,  
perché, rinvigoriti dal tuo Spirito di pace,  
riprendiamo con maggior coraggio il cammino  
fino a raggiungere la casa dove tu ci attendi.

*(David Maria Turollo)*

Sabato

14 gennaio 2023

Eb 4, 12–16; Sal 18

---

## Preghiera Iniziale

I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.

*(Salmo 18)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 13–17)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Gesù lo vede, Matteo si alza e lo segue. Sta tutta qui la conversione di Matteo. E non manca niente. Quello che non ci viene raccontato lo possiamo intuire dalla sua reazione. Immaginiamo la rabbia e la sofferenza quotidiane di un uomo che si ritiene imperdonabile. Eppure basta uno sguardo d'Amore perché tutto questo non conti più nulla: Matteo si alza e lo segue. Bastano queste due semplici azioni per una conversione, basta alzarsi dalla propria condizione ripiegata su noi stessi e cominciare finalmente a seguire quella chiamata insistente che si ripresenta ogni volta che decidiamo di accogliere il Suo sguardo su di noi. E poi serve un'anima pronta, che si riconosca bisognosa e insufficiente a se stessa, consapevole di quell'arsura che permette all'essenza di Dio di permeare.

L'anima diventa impermeabile alla gloria di Dio quando cominciamo a bastare a noi stessi, quando ci sentiamo arrivati nel cammino dello spirito e dall'alto del nostro piedistallo perdiamo la pietà verso i nostri fratelli. Ecco che Gesù viene a ricordarci, ancora una volta, cosa vuol dire essere Chiesa: non una comunità di perfetti ma di perfettibili, non un popolo di giusti ma una comunità alla festa dei perdonati.

## Per riflettere

*«Quanto al tempo presente [...] la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece che imbracciare le armi del rigore. [...] Così la Chiesa cattolica [...] vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati» (Papa Giovanni XXIII, all'apertura del Concilio Vaticano II). Mi faccio guidare, oggi, per allentare i miei giudizi intransigenti.*

## Preghiera Finale

Padre mio, io mi abbandono a Te,  
fa' di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me,  
ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto,  
purché la tua volontà  
si compia in me  
e in tutte le tue creature.  
*(Charles De Foucauld)*

## Preghiera Iniziale

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio. [...] ]  
Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.  
*(Salmo 39)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 29–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».



In questo brano Giovanni incontra finalmente Gesù, che viene da lui per essere battezzato. Lo annuncia a tutti chiamandolo “agnello di Dio”. Un’espressione che sentiamo spesso perché usata durante la Messa, prima della comunione: “Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo”. Che cosa significa? L’immagine dell’agnello, ben nota a tutti coloro che ascoltavano il Battista, rimanda all’agnello pasquale, immolato al tempio e mangiato in famiglia durante la notte di Pasqua, secondo la legge di Mosè. Così Gesù, tramite le parole di Giovanni, si rivela da subito non come un Messia potente e vittorioso, ma come l’agnello che sarà sacrificato, innocente, per liberare gli uomini. In un ribaltamento interessante, non è un sacrificio richiesto agli uomini da Dio, ma è proprio l’agnello “di” Dio, che Egli offre all’umanità per “togliere il peccato del mondo”. Ha detto Papa Francesco: «Il verbo che viene tradotto con “toglie” significa letteralmente “sollevare”, “prendere su di sé”. Gesù è venuto nel mondo con una missione precisa: liberarlo dalla schiavitù del peccato, caricandosi le colpe dell’umanità. In che modo? Amando. Non c’è altro modo di vincere il male e il peccato se non con l’amore che spinge al dono della propria vita per gli altri».

**Per  
riflettere**

*Immaginiamo di portare sulle spalle, come pietre in un grande sacco, tutti i miei peccati, i miei limiti e le mie preoccupazioni. Gesù allunga le sue braccia e prende tutto su di sé. Non mi sento molto più leggero e sollevato? Questo è il grande dono che riceviamo nel sacramento della Riconciliazione.*

## Preghiera Finale

Quanto degno di ammirazione è il tuo amore per noi,  
per i quali, pur essendo tuoi nemici,  
hai dato la vita, pagando per noi il prezzo  
del nostro riscatto con il tuo sangue!

Questo supera ogni amore.

Dolce e amoroso Verbo, Figlio di Dio!

*(Santa Caterina da Siena)*

---

## Preghiera Iniziale

Tu, o Padre, ci hai fatti per te,  
vuoi che diventiamo tuoi familiari,  
fratelli e sorelle del tuo Figlio Gesù.  
Con la tua grazia ci chiami a rivestire l'uomo nuovo,  
che da sempre hai pensato e pienamente hai attuato  
nel tuo Figlio fatto uomo.  
Ti ringraziamo perché non ti stanchi di noi  
e continui a offrirci la misericordia  
che rinnova la nostra vita.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 18-22)

### *Ascolta*

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

I discepoli di Giovanni e i farisei, da buoni osservatori della legge stavano facendo il digiuno. Proviamo a non cercare un senso provocatorio nella domanda che viene posta a Gesù, che di per sé è infatti legittima: perché i discepoli di Gesù non rispettano la legge e non digiunano nel giorno di precetto?

Innanzitutto, Gesù nella sua risposta parla di sé come lo Sposo, donando un rivelazione del significato della sua condizione di Messia, colui che porta a compimento un'Alleanza Nuova del Signore con noi suo popolo. Gesù ci invita a vivere un rapporto pieno con lui, un' unione sponsale gioiosa e fedele.

Così anche i gesti di sacrificio assumono un senso nuovo e devono essere interpretati all'interno di questa relazione con il Signore. Gesù ci spiega che il digiuno assume un senso solo se vissuto all'interno del nostro rapporto di unità con Lui, lo Sposo. E ci invita anche a notare la sua presenza e gioire di questo rapporto pieno. Con la crocifissione arriverà il tempo di sperimentare il deserto della distanza; il digiuno vissuto nell'ottica di questa relazione nuova con Cristo può aiutarci ad allenare il desiderio della sua presenza e a creare un luogo di incontro con lui.

Se tutto questo manca, il gesto del sacrificio perde di significato e manca il bersaglio, riducendosi ad abitudine e tradizione.

## Per riflettere

*Gesù ci invita a vivere con lui una relazione impegnata. Ma questo richiede radicalità: quante volte noi vorremmo mettere la pezza nuova della carità cristiana sul vestito vecchio dei nostri interessi personali! Quante volte vogliamo mettere il vino nuovo della parola di Dio negli otri vecchi della cultura e del mondo così come sono sempre stati. La Parola di oggi ci invita a farci nuovi per accoglierla pienamente.*

## Preghiera Finale

Santa Maria, donna del vino nuovo, fautrice così impaziente del cambio,  
che a Cana di Galilea provocasti anzitempo il più grandioso esodo della storia,  
obbligando Gesù alle prove generali della Pasqua definitiva [...],

liberaci, ti preghiamo, dagli appagamenti facili.

Dalle piccole conversioni sottocosto. Dai rattoppi di comodo.

Preservaci dalle false sicurezze del recinto,

dalla noia della ripetitività rituale,

dalla fiducia incondizionata negli schemi, dall'uso idolatrico della tradizione.

Quando ci coglie il sospetto che il vino nuovo rompa gli otri vecchi,

donaci l'avvedutezza di sostituire i contenitori.

Quando prevale in noi il fascino dello status quo,

rendici tanto risoluti da abbandonare gli accampamenti.

Se accusiamo cadute di tensione, accendi nel nostro cuore il coraggio dei passi.

E facci comprendere che la chiusura alla novità dello Spirito

e l'adattamento agli orizzonti dai bassi profili

ci offrono solo la malinconia della senescenza precoce.

Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo.

*(Don Tonino Bello)*

## Preghiera Iniziale

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:  
le ricercano coloro che le amano.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.

*(Salmo 110)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 23–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

«Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato», questo è il cardine del Vangelo di oggi, che rimanda al comandamento sul giorno del riposo: “Ricordati del giorno del sabato per santificarlo” (Es 20, 8). Gesù vuole far riflettere sul fatto che le regole che prescrive il Signore non sono norme che ci vogliono castrare, ma indicazioni per il nostro bene. Noi tendiamo ad avere una visione normativa perché in fondo è quella che ci fa più comodo. Così, ad esempio, la domenica “bisogna” andare a Messa, e sgarrare ci fa sentire in colpa e piegati sotto lo sguardo di Dio che sentiamo come legislatore intransigente. Una volta entrati in Chiesa, però, magari ci importa poco se siamo presenti con il cuore all'incontro con Dio. Questa è una forma di ipocrisia in cui è facile cadere, ed è il contrario di quello che Cristo ci insegna. Egli ci ricorda che il sabato è stato fatto per l'uomo, ossia ci è donato come giorno di preghiera e riposo, di bilancio rispetto a quanto fatto durante la settimana. Il Signore ci offre la possibilità di interrompere, per un momento, tutte le fatiche che ci trasciniamo dietro ogni giorno, ci offre un momento di libertà. E, nella libertà, ci invita a incontrarlo e a condividere con lui il pane, proprio come Davide con i suoi compagni. La visione normativa ci fa diventare schiavi, invece la Parola del Signore vuole liberarci, per fare sì che possiamo aprirci all'incontro e riceverne una ricchezza che possa pervadere tutto il nostro quotidiano.

## Per riflettere

*“Il giorno festivo è, dunque, un tesoro, è una scintilla di luce deposta nel grigiore delle ore feriali; è un seme che feconda la terra del lavoro; è uno sguardo verticale, levato verso l'alto e l'infinito, capace di interrompere l'orizzontalità della nostra visione comune e continua” (Cardinale Gianfranco Ravasi). È così per me?*

## Preghiera Finale

Signore, facci ricordare / che il tuo primo miracolo, / alle nozze di Cana,  
lo facesti per aiutare / alcuni uomini a fare festa.

Facci ricordare / che chi ama gli uomini / ama anche la loro gioia,  
perché senza gioia / non si può vivere. . .

Fammi comprendere, Signore, / che il Paradiso è nascosto / dentro di noi.

Ecco, ora è qui, / nascosto dentro di me.

Se voglio, domani stesso, / comincerà a brillare veramente  
per me / e durerà tutta la vita.

*(Fëdor Dostoevskij)*

**Mercoledì**  
**18 gennaio 2023**

Eb 7, 1-3.15-17; Sal 109  
*Inizio della settimana di preghiera  
per l'unità dei cristiani*

---

## Preghiera Iniziale

Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi;  
anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto;  
le vostre mani sono piene di sangue.  
Lavatevi, purificatevi,  
togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni;  
smettete di fare il male;  
imparate a fare il bene; cercate la giustizia,  
rialzate l'oppresso,  
fate giustizia all'orfano,  
difendete la causa della vedova!  
Poi venite, e discutiamo, dice il Signore;  
anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,  
diventeranno bianchi come la neve;  
anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana.  
*(Isaia 1, 15-18)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 1-6)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.**

**Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.**

**E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.**

Il clima in questo brano del Vangelo è molto teso: accusa e progetto di morte da parte dei farisei, indignazione e tristezza da parte di Gesù. Qui la novità del Vangelo si scontra con la rigidità della Legge. O meglio, in realtà qui lo zelo per la Legge è usato da farisei e erodiani come pretesto per accusare Gesù, così scomodo con le sue predicazioni. Ripercorriamo la scena: Gesù torna nella sinagoga, il luogo in cui aveva da subito suscitato stupore all'inizio della sua predicazione. L'accoglienza non è delle migliori, molti occhi sono puntati su di lui. Non conosciamo ancora lo stato d'animo di Gesù. Egli nota, tra i questuanti, un uomo con la mano paralizzata, quindi impossibilitato a lavorare, e decide di usare questa possibilità di guarigione per suscitare una riflessione in chi lo circonda. Gesù parla, all'uomo e ai farisei, ma da questi non riceve risposta. Nessuno vuole esporsi. È questo che scatena la reazione indignata e rattristata di Gesù: il silenzio, la pavidità di chi si attacca alle regole senza mettersi in discussione. Gesù si guarda intorno, colpisce il contrasto tra il "vedere" cieco di chi è pronto a criticare e il "guardare" di Gesù che "conosceva i loro pensieri" (Lc 6, 8). Gesù è triste perché proprio coloro che si ritengono sapienti non sono capaci di accogliere il suo insegnamento. Ordina comunque all'uomo di stendere la sua mano, e lo guarisce: curando il malato egli mostra di non essere d'accordo con il sistema che pone la legge al di sopra della vita. Gesù è l'unico che parla nel brano, eppure questo messaggio non lo trasmette a parole ma con il gesto concreto della guarigione. Stride il contrasto tra questo atto silenzioso e il silenzio giudicante che lo circonda. Questo miracolo costerà la vita a Gesù, farisei ed erodiani cominciano a programmare la sua condanna. "È il prezzo del dono che ci fa guarendo la nostra mano incapace di accogliere e di donare. Le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano rigida" (Padre Lino Pedron).

**Per  
riflettere**

*Mi è mai capitato di confrontarmi con persone che mettono la legge al di sopra della vita delle persone? Che atteggiamento ho avuto?*

## Preghiera Finale

Signore, Tu che hai chiamato il tuo popolo dalla schiavitù alla libertà,  
donaci la forza e il coraggio  
di scorgere coloro che hanno bisogno di giustizia.  
Fa' che vediamo le loro necessità e che possiamo prestare loro aiuto,  
e, per la potenza del tuo Santo Spirito,  
radunaci nell'unico gregge di cui Gesù Cristo è il Pastore.  
Amen.

*(Dai testi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani)*

---

## Preghiera Iniziale

Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.  
Esultino e gioiscano in te  
quelli che ti cercano;  
dicano sempre: “Il Signore è grande!”  
quelli che amano la tua salvezza.  
*(Salmo 39)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 7–12)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidòne, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.



Sono sette i luoghi nominati, numero altamente simbolico nella Bibbia che indica la completezza. Significa che tutti accorrono a Cristo, che si è fatto rapidamente conoscere con la novità della sua predicazione. Questo sembrerebbe un bene, perché allora Gesù sembra cercare una scappatoia, una barca per allontanarsi e non farsi schiacciare? Perché Egli è consapevole che ciò che attrae la maggior parte delle persone è la prospettiva di una guarigione facile, l'idea che "gettandosi" su di lui si possa trovare velocemente la soluzione ai propri mali. Ma questo non è il nocciolo del suo insegnamento, e Cristo, pur incontrando tutti nella loro fragilità, non si piega a questa logica del perdono facile.

L'immagine degli spiriti impuri che si gettano ai piedi di Gesù è interessante, perché potrebbe sembrare che essi abbiano già capito tutto di Cristo, più di tutti gli altri, al punto che lo chiamano Figlio di Dio. Non si capisce, quindi, perché Gesù imponga loro di tacere. L'intento dei demoni è quello di "bruciare il terreno" a Gesù, rivelando a tutti, ad alta voce, quello che invece può manifestarsi solo nel silenzio della sua morte sulla croce. Al Signore non interessa tanto essere declamato, quanto essere riconosciuto nella sua realtà di Dio che si dona per gli uomini. Così gli spiriti impuri rappresentano la fede solo ideologica di chi dice di conoscere Gesù ma in realtà non ne fa esperienza e addirittura impedisce ad altri di farla, coprendo tutto con la propria voce. Gesù prende le distanze da questo tipo di atteggiamenti e ci richiama ad un'esperienza di fede più vera, che non grida e non guarisce il cuore in un istante, ma lavora nel silenzio e nella costanza per portare ad una reale cambiamento di vita.

**Per  
riflettere**

*Ho costanza e pazienza nella mia fede, anche nel momento del bisogno? O mi "getto" su Dio pretendendo di essere immediatamente esaudito?*

## Preghiera Finale

Dio, Tu sei la fonte della sapienza:  
ti preghiamo di donarci la saggezza e il coraggio di operare per la giustizia,  
di riparare ciò che è sbagliato nel mondo  
rendendolo giusto con le nostre azioni.

Ti preghiamo per la saggezza e il coraggio di crescere nell'unità  
del tuo Figlio, Gesù Cristo, che con te e con lo Spirito Santo  
regna nei secoli dei secoli.

Amen.

*(Dai testi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani)*

---

## Preghiera Iniziale

Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.  
Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.  
*(Salmo 84)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 13–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Inserendo questo brano nel contesto più ampio del Vangelo di Marco non si può che notare come, dall'inizio della sua predicazione, Gesù si trovi sempre più circondato dalla gente, folla che accorre per ascoltare e farsi guarire, innumerevoli persone che lo aspettano e lo seguono nei suoi spostamenti. Leggendo si può quasi percepire la sensazione di trovarsi nella calca. Intorno al Maestro però ci sono anche delle persone che si distinguono dal resto: sono quelli che Egli ha scelto e chiamato. In questo momento Gesù sente la necessità di salire sul monte, ossia allontanarsi dalla ressa e dal rumore, per trovarsi con questo gruppo ristretto, i Dodici. Di questi Marco elenca i nomi, e indica anche che per alcuni Gesù ha trovato un nome nuovo. È la vocazione del Signore che sposa il nostro essere e lo trasfigura. Questo brano ci ricorda che, è vero, Cristo si incontra in mezzo alla gente e che siamo invitati a essere “nel mondo”, eppure è importante ogni tanto allontanarsi e ritrovarsi soli con Cristo, così da sentire rinnovata, nel silenzio, la sua chiamata. In mezzo al caos della vita di tutti i giorni può succedere di procedere in automatico, di fare tanto ma dimenticando chi siamo. Saliamo sul monte: lì il farci chiamare per nome da Gesù ci rifocillerà, e ci darà la forza di scacciare i “demòni” che affliggono il nostro mondo e la vita degli uomini.

**Per  
riflettere**

*C'è un luogo fisico dove, più che altrove, sento di essere riuscito a fare silenzio e a fare spazio a Gesù nel mio cuore?*

## Preghiera Finale

Dio misericordioso e amorevole, allarga il nostro orizzonte,  
in modo che possiamo comprendere la missione che condividiamo con  
tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo,  
per mostrare la giustizia e l'amorevole bontà del tuo Regno.

Aiutaci ad accogliere i nostri vicini come tuo Figlio ci ha accolto.

Aiutaci ad essere più generosi nel testimoniare la grazia che Tu ci doni gratuitamente.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

*(Dai testi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani)*

## Preghiera Iniziale

Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni.  
Perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo.  
*(Salmo 46)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 20-21)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.**

**Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».**

Un brano del Vangelo così breve ci invita forse a una meditazione incentrata sul ruolo delle parole usate nel testo, sapendo che nessuna è lasciata al caso nella narrazione evangelica. Così leggiamo che Gesù “entra” in una casa. Lo abbiamo sentito molte volte, ma è importante non darlo per scontato: il Signore non resta nei Cieli, lontano, ma vuole entrare a casa nostra, nella nostra vita quotidiana. Possiamo immaginare quindi che Gesù si stesse recando ad un incontro personale, privato, ma ecco che sopraggiunge la “folla”. Questa, per l’evangelista Marco, è l’immagine della massa di uomini che si fanno trasportare dagli insegnamenti di Gesù, ma poi rimangono alla superficie delle cose. In questo brano, la folla è talmente numerosa che impedisce persino di “mangiare”. A chi? Presumibilmente agli intimi che stava incontrando Gesù, forse i Dodici. E qua non si intende solo il nutrirsi di cibo («Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio», Mt 4, 4): la folla che pressa e si accalca impedisce agli apostoli di ascoltare e assimilare il messaggio di Gesù. C’è, insomma, una gran confusione. E in questa folla confusionaria e confusa si diffonde la voce che quest’uomo che predica e compie miracoli sia forse matto, fuori di sé, al punto che “i suoi”, ossia quelli a lui più vicini vogliono portarlo via, probabilmente per proteggerlo dalla folla stessa. Ma come si legge nei brani successivi del Vangelo, Gesù non teme le insinuazioni delle folle e non scappa dal confronto, non limita la propria predicazione ai “suoi” che vogliono capirlo, ma afferma nuovamente e davanti a tutti la forza della sua Parola, che viene da Dio.

**Per  
riflettere**

*«È fuori di sé». La figura di Gesù e il suo insegnamento sono talmente sconvolgenti che la gente, piuttosto che farsi interrogare, preferisce classificarlo come folle, fuori dal mondo. Come reagisco di fronte all’invito ad un cambiamento radicale che ci presentano il Vangelo e la Chiesa?*

## Preghiera Finale

Dio misericordioso e amorevole,  
allarga il nostro orizzonte, in modo che possiamo comprendere  
la missione che condividiamo con tutti i nostri fratelli  
e le nostre sorelle in Cristo,  
per mostrare la giustizia e l’amorevole bontà del tuo Regno.  
Aiutaci ad accogliere i nostri vicini come tuo Figlio ci ha accolto.  
Aiutaci ad essere più generosi nel testimoniare la grazia  
che Tu ci doni gratuitamente.  
Per Cristo Nostro Signore.  
Amen.

*(Dai testi per la settimana di preghiera per l’unità dei cristiani)*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?  
Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.  
*(Salmo 26)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12-23)

---

### *Ascolta*

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Gesù chiama Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni nel loro quotidiano, mentre stanno facendo il loro lavoro, quello che sanno fare. Può sembrare che la chiamata del Signore porti ad abbandonare tutto e tutti, ma in realtà l'invito non è quello a rinnegare se stessi e diventare qualcuno di completamente diverso, ma dare pienezza a quello che si è grazie alla fede nel Signore. Ed è andando dietro a Gesù che può avvenire una trasformazione radicale della vita di tutti i giorni, un'apertura agli altri fatta non di azioni straordinarie ma di gesti concreti e quotidiani: il passaggio da pescatori a pescatori di uomini.

**Per  
riflettere**

*Come posso essere "pescatore di uomini" sul mio posto di lavoro o di studio? Elenco delle azioni praticabili e concrete e mi impegno, oggi e nei prossimi giorni, a realizzarne qualcuna.*

## Preghiera Finale

Dio di giustizia e di grazia,  
rimuovi la patina dai nostri occhi  
in modo che possiamo veramente guardare l'oppressione intorno a noi.  
Ti preghiamo nel nome di Gesù  
che vide la folla e ne ebbe compassione.  
Amen.

*(Dai testi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani)*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

*(Salmo 97)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 22–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.

Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».

Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».



Intorno a Gesù iniziano a serpeggiare dubbi da parte di chi, convinto di avere la verità in tasca, non riesce ad accogliere la novità del Vangelo. L'esito dei suoi segni però è evidente: che Gesù sia in grado di scacciare i demòni non possono negarlo neanche gli scribi. Quello che fanno quindi è accusarlo di ambiguità, affermando che il potere gli sia dato da Satana. Don Fabio Rosini ci ricorda che l'insinuazione degli scribi, il "giocare fra il bene e il male con un lavoro di ambiguità", è rappresentativo di ciò che fa il peccato, che vuole confonderci, come il serpente con Eva. Gesù risponde in modo molto duro che non esiste, invece, una via di mezzo fra bene e male. "Satana non lavora per il bene, può al massimo lavorare per il falso bene, può convincerci che un male è un bene o può nascondersi dentro il bene in una maniera tale che quel bene sia infettato e portato al male, ma non c'è via di mezzo. [...] Con il Signore Gesù non si può fare a metà. E con il peccato, con il vizio non si può fare a metà. Finché non c'è questa inimicizia in noi, finché una dipendenza non ci è antipatica non la combattiamo, finché da un peccato non desideriamo uscire, Dio non ci può liberare. Non è che ci svegliamo una mattina e abbiamo smesso con un vizio così per magia, no! Dio ci chiederà permesso e questo permesso noi glielo diamo vero, autentico—e non così, in un momento emozionale su cui poi ritorniamo un minuto dopo—perché abbiamo vera antipatia per il male. Nessuno esce da una schiavitù finché non odia lo stato di schiavitù. Molto spesso uno ama il proprio stato di schiavitù, perché ama la dipendenza, perché la dipendenza dà sicurezza, perché la libertà è anche una condizione di insicurezza, di incertezza; è più facile far scegliere che farsi portare nella libertà e poter scegliere. [...] Ma il Signore Gesù non è ambiguo: viene e non possiamo farlo convivere con ciò che con Lui è totalmente incompatibile".

**Per  
riflettere**

*"Ognuno di noi per la potenza del Vangelo è chiamato essere liberato, redento, essere riscattato: questo vuol dire rompere con ogni dipendenza" (don Fabio Rosini). Da cosa sono dipendente? Di cosa sono schiavo?*

## Preghiera Finale

Dio degli oppressi,  
apri i nostri occhi affinché vediamo il male che continua ad essere inflitto  
alle nostre sorelle e ai nostri fratelli in Cristo.

Fa' che il tuo Spirito ci dia il coraggio di cantare all'unisono,  
e di levare la nostra voce in favore di coloro la cui sofferenza è inascoltata.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù.

Amen.

*(Dai testi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani)*

## Preghiera Iniziale

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».  
*(Salmo 39)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 31–35)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Gesù ha formato una nuova famiglia, non più basata sui legami naturali, ma sulla fede in Lui, sul suo amore che ci accoglie e ci unisce tra noi, nello Spirito Santo. Tutti coloro che accolgono la parola di Gesù sono figli di Dio e fratelli tra di loro. Accogliere la parola di Gesù ci fa fratelli tra noi, ci rende la famiglia di Gesù. Sparlare degli altri, distruggere la fama degli altri, ci rende la famiglia del diavolo. Quella risposta di Gesù non è una mancanza di rispetto verso sua madre e i suoi familiari. Anzi, per Maria è il più grande riconoscimento, perché proprio lei è la perfetta discepola che ha obbedito in tutto alla volontà di Dio. Ci aiuti la Vergine Madre a vivere sempre in comunione con Gesù, riconoscendo l'opera dello Spirito Santo che agisce in Lui e nella Chiesa, rigenerando il mondo a vita nuova. (Papa Francesco)

**Per  
riflettere**

*“Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui”. Per poter fare la volontà di Dio ed essere famiglia di Cristo è necessario innanzitutto farsi prossimi a Lui e alla sua Parola. Se Gesù girasse oggi lo sguardo intorno a Lui, mi vedrebbe seduto al suo fianco?*

## Preghiera Finale

Dio di amore,  
ti ringraziamo per l'amore infinito con cui ti prendi cura di noi.

Fa' che possiamo elevare il nostro canto di redenzione;  
allarga il nostro cuore affinché possa ricevere il tuo Amore,  
ed estendi la tua compassione a tutta la famiglia umana.

Ti preghiamo nel nome di Gesù.

Amen.

*(Dai testi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani)*

# Mercoledì

## 25 gennaio 2023

At 22, 3–16 *opp.* At 9, 1–22; Sal 116  
*Conversione di San Paolo*

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell’apostolo Paolo,  
concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione,  
di camminare sempre verso di te  
e di essere testimoni della tua verità.

## Dal Vangelo

secondo Marco (16, 15–18)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.**

**Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».**

Quello del brano di oggi è l'ultimo discorso di Gesù (risorto) ai suoi discepoli prima di ascendere al cielo. Con queste parole consegna il suo mandato e li invia in missione: non si limita però a lasciare delle parole, ma indica dei gesti concreti, dei "segni che accompagneranno quelli che credono". È bello notare che tali gesti sono tutti di apertura verso l'altro. La nostra missione di cristiani non consiste nel "vantarci" di aver incontrato Gesù e di aver ascoltato i suoi insegnamenti, ma è un invito insistente e costante ad uscire da noi stessi e condividere la ricchezza ricevuta dalla nostra relazione con il Signore.

**Per  
riflettere**

*Ricordiamo oggi la conversione di San Paolo, che fu scelto da Dio per essere il suo "testimone davanti a tutti gli uomini" (At 22, 15). Un ruolo che può riempire di orgoglio; invece di vantarsi di questo e del suo miracoloso incontro con il Signore, Paolo mantenne sempre viva la consapevolezza che tutto era dono: "Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana" (1Cor 15, 10). Impariamo da Paolo come essere testimoni del Signore secondo l'insegnamento del Vangelo di oggi.*

## Preghiera Finale

Dio di speranza,  
fa' che ricordiamo sempre che Tu sei con noi nella nostra sofferenza.  
Aiutaci a incarnare la speranza gli uni per gli altri quando la disperazione,  
sgradita ospite, alberga nei nostri cuori.  
Donaci di essere radicati nel tuo Spirito di Amore mentre lavoriamo insieme  
per sradicare tutte le forme di oppressione e di ingiustizia.  
Donaci il coraggio di amare chi, come e ciò che Tu ami,  
e di esprimere questo amore nelle nostre azioni.  
Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.  
Amen.

*(Dai testi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani)*

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.  
Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.  
*(Salmo 95)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1-9)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

In questo brano leggiamo alcune caratteristiche importanti dell'evangelizzazione, affidata da Gesù ai Dodici e a noi cristiani. Innanzitutto, si viene inviati "a due a due" e non da soli: è importante far parte di una comunità, quella che ci è affidata non è una missione individualista o di sola realizzazione personale. E infatti, non è importante come ci si presenta, l'invito è andare all'essenziale, che è la Parola, senza preoccuparsi dell'apparenza o del proprio sostentamento. Gesù non dà garanzie di facile successo, anzi ci mette in guardia rispetto a un mondo di lupi. Ci vengono date anche indicazioni su come comportarci di fronte a una mancata accoglienza dell'annuncio di pace: invece di spingerci ad una "evangelizzazione a tutti i costi", Gesù ci invita ad accettare che non tutti i cuori sono aperti e disponibili ad accogliere la Parola. Fondamentale è entrare in relazione, essere aperti ad accogliere ciò che chi incontriamo ha da offrire. Di fronte a chi soffre, abbiamo la responsabilità di portare la parola guaritrice di Cristo e seminare la speranza.

**Per  
riflettere**

*Che cosa mi porto dietro ogni giorno di cui non ho veramente bisogno?*

## Preghiera Finale

Signore, fa' di noi persone capaci di servire.  
Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli, più emarginati,  
più bisognosi di cure e di aiuto.  
Da' loro il pane quotidiano insieme al nostro amore  
pieno di comprensione, di pace, di gioia.  
Signore, fa' di noi persone capaci di servire  
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

Venerdì

27 gennaio 2023

Eb 10, 32–39; Sal 36

---

## Preghiera Iniziale

Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.

*(Salmo 36)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 26–34)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.



Come cristiani, siamo chiamati a portare al mondo il Vangelo e ad annunciare il regno di Dio. Spesso, però, avanziamo delle pretese su come il nostro messaggio debba essere recepito dagli altri, e ci indigniamo se non vediamo subito realizzarsi il frutto di quello che crediamo, a ragione, essere il buon seme della Parola. In questo brano Gesù ci fa cambiare prospettiva: “il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso (l'uomo) non lo sa”. Non sta a noi decidere i tempi e i modi con cui il granello di senape, che è la Parola del Signore, può attecchire nel cuore dei nostri fratelli. Noi dobbiamo essere sicuri di avere il sacco pieno, di non mescolare il seme buono con quello delle erbacce, e poi dobbiamo solo riempire le mani e seminare, con generosità e fiducia. Al resto (e per fortuna!) penserà la Provvidenza.

**Per  
riflettere**

*La crescita del seme del regno di Dio è misteriosa e non dipende da me. Ma niente ha inizio senza la semina: il Signore vuole il mio contributo perché possa stabilirsi il regno di Dio tra gli uomini. Sono consapevole di questo? Sono capace di seminare il buon seme tra le persone che ho intorno?*

## Preghiera Finale

La vittoria del Signore è sicura:  
il suo amore farà spuntare e farà crescere  
ogni seme di bene presente sulla terra.

*(Papa Francesco)*

---

## Preghiera Iniziale

Venite, applaudiamo al Signore,  
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Poiché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dèi.

Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, egli l'ha fatto,  
le sue mani hanno plasmato la terra.

*(Salmo 94)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 35-41)

---

### *Ascolta*

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Questo è un brano facile da raffigurare nella nostra mente, non solo nelle immagini, così nitide nel racconto della tempesta, ma anche nelle sensazioni, nelle emozioni dei discepoli. La loro esperienza, infatti, è la nostra: quante volte ci siamo sentiti in balia delle onde, sommersi da eventi al di fuori del nostro controllo? E in queste situazioni, non ci è forse venuto a volte da arrabbiarci, da sentirci abbandonati da un Dio silente, così inerme da sembrarci addormentato?

Eppure i discepoli ci offrono una bella lezione: invece di tenere per sé questi pensieri, svegliano Gesù e lo interpellano. Nel momento in cui si sentono abbandonati, essi richiamano il Signore. Questo è un invito a una preghiera che sia spontanea, che affidi al Signore movimenti del cuore “negativi” o che vorremmo nascondere. Perché il Signore risponde sempre alle nostre preghiere: Gesù si alza, placa la tempesta e ci rimprovera amorevolmente. Ma come, ancora non abbiamo capito che con lui sulla nostra barca nessuna tempesta può portarci alla deriva? Rivolgiamoci al Signore, sempre, e lui saprà portare la pace nel nostro cuore in tempesta.

## Per riflettere

*Chi medita giorno e notte la legge del Signore porterà frutto a suo tempo. (Sal 1, 2-3)*

## Preghiera Finale

Concedimi, o Dio misericordioso,  
di desiderare con ardore ciò che tu approvi,  
di cercarlo con prudenza,  
di riconoscerlo secondo verità,  
di compierlo in modo perfetto, a lode e gloria del tuo nome.  
Metti ordine nella mia vita,  
fammi conoscere ciò che vuoi che io faccia,  
concedimi di compierlo come si deve  
e come è utile alla salvezza della mia anima.  
Che io cammini verso di te, Signore,  
seguendo una strada sicura, diritta, praticabile  
e capace di condurre alla meta,  
una strada che non si smarrisca fra il benessere o fra le difficoltà.  
Che io ti renda grazie quando le cose vanno bene,  
e nelle avversità conservi la pazienza,  
senza esaltarmi nella prosperità  
e senza abbattermi nei momenti più duri.

*(San Tommaso d'Aquino)*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.  
Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.  
Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.  
*(Salmo 145)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 1–12s)

### *Ascolta*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Le Beatitudini hanno, in qualche modo, conquistato la nostra fiducia, le sentiamo difficili eppure suonano amiche. Amiche perché non stabiliscono nuovi comandamenti, ma propongono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità. [...] «Beati voi»: Dio si allea con la gioia degli uomini, se ne prende cura. Il Vangelo mi assicura che il senso della vita è, nel suo intimo, nel suo nucleo profondo, ricerca di felicità. Che questa ricerca è nel sogno di Dio, e che Gesù è venuto a portare una risposta [...] che, come al solito, è inattesa, controcorrente. [...] Srotola nove sentieri che lasciano senza fiato: felici i poveri, gli ostinati a proporsi giustizia, i costruttori di pace, quelli che hanno il cuore dolce e occhi bambini, i non violenti, quelli che sono coraggiosi perché inermi. [...] Le beatitudini sono il più grande atto di speranza del cristiano. Il mondo non è e non sarà, né oggi né domani, sotto la legge del più ricco e del più forte. [...] Per capire qualcosa in più del significato della parola “beati” osservo come essa ricorra già nel Salmo 1, quello delle due vie, anzi sia la parola che apre l'intero salterio: «Beato l'uomo che non resta nella via dei peccatori, che cammina sulla via giusta». E ancora nel salmo dei pellegrinaggi: «Beato l'uomo che ha la strada nel cuore». Dire beati è come dire: «In piedi voi che piangete; avanti, in cammino, Dio cammina con voi, asciuga lacrime, fascia il cuore, apre sentieri». Dio conosce solo uomini in cammino. Beati: non arrendetevi, voi i poveri, i vostri diritti non sono diritti poveri. [...] I potenti sono come vasi pieni, non hanno spazio per altro. A loro basta prolungare il presente, non hanno sentieri nel cuore. Se accogli le Beatitudini la loro logica ti cambia il cuore, sulla misura di quello di Dio; te lo guariscono perché tu possa così prenderti cura bene del mondo. (Padre Ermes Ronchi)

**Per  
riflettere**

*Trovare e perseguire la gioia nella persecuzione. Di fronte al nostro mondo, così dilaniato dalle scelte sbagliate dell'uomo, stridono le parole di Gesù. Eppure questo messaggio, capovolgendo le regole del mondo, è portatore di salvezza. Medito, con calma, ognuna delle beatitudini. Come posso viverle per il bene degli uomini, vicini e lontani?*

## Preghiera Finale

Aiutaci a spendere per te  
tutto quello che abbiamo e che siamo  
per stabilire sulla terra  
la civiltà della verità e dell'amore  
secondo il desiderio di Dio. Amen.

(Don Tonino Bello)

---

## Preghiera Iniziale

Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;  
per il pianto si struggono i miei occhi, la mia anima e le mie viscere.  
Si consuma nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito;  
inardisce per la pena il mio vigore, si dissolvono tutte le mie ossa.  
Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio, nelle tue mani sono i miei giorni».  
Liberami dalla mano dei miei nemici, dalla stretta dei miei persecutori:  
fa' splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia.  
(Salmo 30, 10–11.15–17)

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (5, 1–20)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Quella narrata di questo brano non è la prima guarigione di un indemoniato operata da Gesù. Eppure, in questa ci sono alcuni elementi che attirano l'attenzione e sono quindi un buono spunto di riflessione. Un elemento interessante è che per questo indemoniato non c'è distinzione tra notte e giorno, e tutto il tempo lo passa a colpisci. Quando il demonio è in noi lo schema della nostra vita si scardina e tutto sembra uguale. Trasponendolo nel nostro quotidiano, non ci succede, ad esempio, di perdere la concezione del tempo guardando la televisione, o lo schermo del telefono? O quando ci lasciamo prendere dalla pigrizia non abbiamo la sensazione che il tempo si trascini sempre uguale? Gesù fa uscire lo spirito impuro e ci riporta all'ordine. La guarigione è come una nuova creazione dell'uomo e, come nella Genesi, la creazione è separazione, distinzione: tra notte e giorno, tra ciò che è bene e ciò che è male. Gesù ci richiama al nostro nome, ci ricorda che siamo fatti per il bene.

È interessante anche lo "spostamento" dello spirito impuro ai porci, e il loro precipitare nel mare. Quando questo demonio, in diversa misura, abita in noi, siamo tristi e insoddisfatti, e possiamo avere la tentazione di "buttarci via". Invece è importante capire quali sono gli atteggiamenti, le situazioni, che sono come "i porci", e sono quelle che dobbiamo far precipitare in mare. La scena dei porci, se la raffiguriamo nella nostra mente, fa impressione, un vero carnaio. Ma indica che la guarigione operata da Gesù non è senza conseguenze, ci invita a gesti forti e decisi.

**Per  
riflettere**

*Quali sono gli atteggiamenti del mio quotidiano che dovrei far precipitare in mare?*

## Preghiera Finale

Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
ne ricolmi chi in te si rifugia  
davanti agli occhi di tutti.  
Benedetto il Signore,  
che ha fatto per me meraviglie di grazia  
in una fortezza inaccessibile.  
Io dicevo nel mio sgomento:  
«Sono escluso dalla tua presenza».  
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera  
quando a te gridavo aiuto.  
(Salmo 30, 20.22–23)

---

## Preghiera Iniziale

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

Lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

*(Salmo 21)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (5, 21-43)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.



Nel testo si muovono vari attori: osservando ognuno di essi si può capire una diversa sfumatura del brano. C'è Giàiro, una persona di spicco, che nonostante il suo ruolo si prostra davanti a Gesù, riconosce il suo fallimento di fronte a un fatto tragico della sua vita. Presenta a Gesù la sua terribile situazione di padre con una figlia morente, ma lascia aperto uno spiraglio di speranza e fede. Così Gesù lo segue.

In questa prima parte del testo Gesù è circondato dalla folla, attore senza volto che ritorna costantemente in tutti i Vangeli. È un mare di persone che si accalcano, che si stringono intorno a Gesù e che a lui chiedono qualcosa, ma senza uscire “dal mucchio”, senza provare ad incontrare da vicino il Signore. Siamo noi quando in coro ripetiamo preghiere e invocazioni, ma non ci lasciamo interrogare personalmente da quello che il Signore ci dice.

Nell'insieme anonimo e rumoroso della folla emerge l'emoirissa. È una donna isolata da tutti, colpita da un male che le impedisce di entrare in relazione con gli altri. Il sangue, nel mondo ebraico, indica la vita, perciò l'emoirissa è una persona che si sta spegnendo. Eppure, pur nell'insicurezza data dalla sua situazione, ha la fede del “granello di senape” (Lc 17, 6) e vede nell'entrare in contatto, anche minimo, con Gesù, la strada per la sua redenzione.

E infine c'è Gesù, cardine di tutto. Quando è raggiunto dal capo della sinagoga è sul mare, probabilmente sta parlando alla folla, ma alla sua richiesta si interrompe, si alza e lo segue. Sulla strada è toccato dall'emoirissa. Se ne accorge, la cerca, la guarda. C'è salvezza per tutti: a Gesù basta poco, risponde ai nostri timidi gesti di fede donandoci quanto speravamo, e anche di più. Se lasciamo il nostro sguardo disperato sulla realtà e entriamo in contatto con Cristo, lui ci salva. Fa rinascere in noi quella bambina che “non è morta, ma dorme”, ci restituisce il nostro essere in pienezza, che è degno di vita, di relazione, di salvezza.

**Per  
riflettere**

*Mi sento attratto ad un incontro personale con Dio o vivo solo una dimensione di fede comunitaria e codificata?*

## Preghiera Finale

O Padre, per la tua benevolenza  
la creazione continua e sorge il sole sui buoni e sui cattivi;  
libera l'uomo dal peccato che lo separa da te e lo divide in se stesso;  
fa' che, nell'armonia interiore creata dalla Spirito,  
diventiamo operatori di pace e testimoni del tuo amore.

# Nessun esempio di virtù è assente dalla croce

Ufficio delle Letture del 28 gennaio

*Memoria di San Tommaso d'Aquino*

*Dalle «Conferenze» di san Tommaso d'Aquino, sacerdote (Conf. 6 sopra il «Credo in Deum»)*

Fu necessario che il Figlio di Dio soffrisse per noi? Molto, e possiamo parlare di una duplice necessità: come rimedio contro il peccato e come esempio nell'agire.

Fu anzitutto un rimedio, perché è nella passione di Cristo che troviamo rimedio contro tutti i mali in cui possiamo incorrere per i nostri peccati.

Ma non minore è l'utilità che ci viene dal suo esempio. La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita.

Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce.

Se cerchi un esempio di carità, ricorda: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

Questo ha fatto Cristo sulla croce. E quindi, se egli ha dato la sua vita per noi, non ci deve essere pesante sostenere qualsiasi male per lui.

Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce. La pazienza infatti si giudica grande in due circostanze: o quando uno sopporta pazientemente grandi avversità, o quando si sostengono avversità che si potrebbero evitare, ma non si evitano.

Ora Cristo ci ha dato sulla croce l'esempio dell'una e dell'altra cosa. Infatti «quando soffriva non minacciava» (1 Pt 2, 23) e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca (cfr. At 8, 32). Grande è dunque la pazienza di Cristo sulla croce: «Corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia» (Eb 12, 2).

Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Poncio Pilato e morire.

Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte: «Come per la disobbedienza di uno solo, cioè di Adamo, tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti» (Rm 5, 19).

Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori, «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2, 3). Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele.

Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, perché «si sono divise tra loro le mie vesti» (Gv 19, 24); non agli onori, perché ho provato gli oltraggi e le battiture (cfr. Is 53, 4); non alle dignità, perché intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo (cfr. Mc 15, 17); non ai piaceri, perché «quando avevo sete, mi han dato da bere aceto» (Sal 68, 22).

# Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

**Anche tu** puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** [www.facebook.com/cdvpisa](http://www.facebook.com/cdvpisa). In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito [www.cdvpisa.altervista.org](http://www.cdvpisa.altervista.org).

# Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente  
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sui sito:  
[www.ascoltaemedita.it/#email](http://www.ascoltaemedita.it/#email)



Tramite Telegram, aggiungi il canale:  
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Su Twitter, segui il profilo:  
<https://twitter.com/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:  
[www.ascoltaemedita.it/prega](http://www.ascoltaemedita.it/prega)



€ 2.50

[ascoltaemedita.it](http://ascoltaemedita.it)

Anno XVIII n. 1  
Gennaio 2023

Arcidiocesi di Pisa